

## La strana storia del dott. Jekyll e del dott. House

E' il personaggio del momento. Ha fatto la sua comparsa qualche mese fa sulle emittenti televisive commerciali. Si è rivelato subito un fenomeno mediatico. La sua particolarità è quella di essere un medico un po' "fuori" dagli schemi classici. Il dottor House, interpretato dall'attore Hugh Laurie, lavora in una clinica modello americana, la Princeton Plainsboro, ha una cinquantina d'anni e porta su di sé i postumi di un grave problema muscolare ad una gamba. Fa un uso apparentemente smodato di codeina, motivo per il quale è spesso criticato dai colleghi, ma ciò che fa di lui uno strano medico è senza dubbio un cinismo al di fuori di qualsiasi immaginazione: tratta male i pazienti tanto quanto i suoi collaboratori più stretti, viola sistematicamente le norme del codice di deontologia medica in virtù della filosofia machiavellica che quello che conta è il risultato, veste un po' troppo *casual* per un responsabile di Reparto ma lui se ne fa un vanto, anzi non indossa mai un camice, nemmeno quando esegue una rachicentesi! E' insofferente a qualsiasi forma di autorità o di regola costituita: questo gli è costato in passato il licenziamento da altre cliniche. Il trailer lo enfatizza affermando: "*Non tollera i colleghi, non sopporta i pazienti. Non si appoggia a nessuno, tranne che al suo bastone*".

Ma allora cos'è che fa del dottor House un "fuoriclasse"? Ha una memoria prodigiosa, è un Pico della Mirandola della Medicina; forse ha un *chip* impiantato nel cervello con tutte le edizioni dell'Harrison dalla prima all'ultima, considerato che non c'è argomento clinico nel quale non dimostri una padronanza assoluta. Forse un po' precipitoso nel primo giudizio diagnostico, sa anche ammettere i propri errori e corregge sempre il tiro risolvendo casi apparentemente impossibili e rari come sono quelli che lui è chiamato a risolvere.

Misogino quanto basta, è stato sposato con l'attuale avvocatessa dello studio legale della clinica, con la quale continua ad avere spesso contraddittori verbali e di modo. Il dottor House è certamente un personaggio antipatico: il suo narcisismo personale e professionale è spinto all'inverosimile, facendo di lui un personaggio tutt'altro che credibile, una specie di mito al negativo.

La mania dei super-eroi medici, buoni o cattivi che siano, non è soltanto americana; ricordo ancora il lancio del libro del Prof. Trecca intitolato "Johnny Lancet chirurgo del Pentagono" pubblicato nel 1978, nel quale si faceva riferimento a probabili aspetti autobiografici di questo romanzo. Il suo autore infatti, oltre essere stato allievo del Prof. Paride Stefanini, era un chirurgo molto noto, docente universitario di Chirurgia d'Urgenza all'Università dell'Aquila nonché pilota di bolidi, paracadutista, pilota d'aereo e prestigiatore. Attualmente va spesso in televisione a fare il conduttore.

Non è forse che stia nascendo, almeno negli States, una nuova tipologia di medico, efficiente quanto arrogante e beffardo, intelligente ma allo stesso tempo profondamente maleducato, fuori dagli schemi, iconoclasta e ribelle? Nelle nostre università nessuno si preoccupa di coniare particolari modelli medici di riferimento; il rischio è che in mancanza di qualsiasi modello, si vogliano acquisire prodotti preconfezionati che la TV magistralmente ci propina, basti pensare alla fortunata serie di "ER medici in prima linea". Il sangue fa sempre effetto e le storie dei medici in corsia, al pari forse dei western alla Leone, tengono sempre banco e vantano sempre ottimi *share*.

David Shore, che ha inventato il personaggio, fa dire al dottor House davanti ad un paziente che si lamenta dei suoi modi bruschi: "Cosa preferisce - un medico che le tiene la mano mentre muore o che la ignora mentre migliora?"

Almeno il buon Henry Jekyll, uscito dalla penna di Robert Louis Stevenson, era un gran signore: l'unico suo problema era semmai quello

di accettare il proprio *alter ego* e se ci riusciva non lo faceva troppo bene.

E' difficile comprendere il personaggio di House perché tutta la sua psicologia è sfuggente. A dire il vero la tentazione di una diagnosi psichiatrica ti viene voglia di farla vedendo i suoi telefilm. Sembra non avere ideali ma poi si batte fino alla fine per trovare una soluzione e da l'idea di farlo non per il bene del paziente che ha in cura ma per dimostrare che è il migliore ed il più forte: ma, come si sa, il fine giustifica i mezzi; forse è per questo che i suoi collaboratori lo detestano ma fanno a gara per lavorare con lui rasentando i limiti del più cupo masochismo. Narcisista a tutti i costi? Forse, ma nel personaggio di House non c'è spazio per il sentimento, non vi è un attimo di umanità: qualunque siano le condizioni del paziente che ha davanti, traspare solo cinismo, almeno così sembra. Ma forse lo stretto sentiero che conduce alla verità è più contorto e nella *fiction* spesso giustificato dal dolore alla gamba e dall'astinenza di Vicodin.

"Tutti commettiamo errori e tutti ne paghiamo il prezzo!" dice House, ma afferma ancora "Scegli lo specialista ed hai scelto la malattia" senza contare, come a giustificare se stesso che "Non si può pretendere di essere buoni ed anche equilibrati".

Dott. Giulio Bergamasco